

*mediterránea online*



*José Ortega y Gasset: Socialismo e aristocrazia*

*Mediterránea - Centro di Studi Interculturali*

*Dipartimento di Studi Umanistici*

*Università di Trieste*

*[www.ilboleroDiravel.org](http://www.ilboleroDiravel.org)*



## SOCIALISMO E ARISTOCRAZIA<sup>1</sup>

JOSÉ ORTEGA Y GASSET

Ecco un modo di guardare il socialismo molto adatto come tema di meditazione in questo giorno di maggio, consacrato dagli operai di tutta la terra all'affermazione della loro classe come potere creatore di nuova storia. In brevissime parole, e con la massima chiarezza, ecco cosa penso:

Il Socialismo è una realtà così profonda che contiene in sé vari piani o strati e sarebbe sminuirlo credere che si riduca tutto a uno solo di essi. Lo strato del Socialismo che si vede maggiormente, perché ne occupa la superficie, è il Partito Socialista. Sotto di esso, un po' più nascosto allo sguardo della folla, si trova il Socialismo come teoria socialista, come progetto di riforma umana. A mio parere, non conviene confondere questi due ordini di Socialismo, per non rinunciare al valore incalcolabile racchiuso nel Socialismo nella sua integrità. Il Partito Socialista è lo strumento del Socialismo, ed è costituito da non poche affermazioni che forse gli sono necessarie, ma che sono superflue nel Socialismo come progetto di soluzione ai mali attuali della società. Così, il Partito Socialista mette nel primo piano della sua ideologia la lotta di classe, che il Socialismo, vale a dire l'organizzazione socialista della comunità, esclude.

---

<sup>1</sup> Da *Obras completas*, vol. I, Taurus, Madrid 2004, pp. 621-623.

Dunque, da una parte c'è il Socialismo come idea politica, dall'altra il Socialismo come tattica consapevole di alcuni uomini infervorati, per far trionfare tale idea.

Però c'è anche una terza qualità nel Socialismo. Come il Partito Socialista è solo un mezzo per l'organizzazione socialista del mondo, così questa è, a sua volta, un mezzo, una tattica seguita dalla storia per raggiungere alcuni risultati meravigliosi, forse non previsti oggi dai proletari militanti. E siccome verso il Socialismo si può andare senza vergogna attraverso cento diversi cammini, non esito a dichiarare che il sospetto di questi risultati meravigliosi è stato ciò che, in definitiva, mi ha conquistato al Socialismo anni fa.

A prima vista si tratta di un grossolano caso paradossale: io sono socialista per amore dell'aristocrazia. Orbene, urge distruggere l'aspetto paradossale di questa affermazione.

Aristocrazia vuol dire stato sociale in cui influiscono decisamente i migliori.

Non s'intenda, senz'altro, *governo* dei migliori, perché questo sarebbe un modo riduttivo di vedere la questione. A me non importa che non governino, cioè che non dispongano di mezzi violenti per imporsi. M'importa che, governando o meno, le opinioni più opportune, più nobili, più giuste, più belle, prendano il sopravvento nei cuori degli uomini. A tale scopo è necessario che tali opinioni esistano, e perché esistano non c'è altro mezzo che suscitare, che rendere possibili uomini saggi, giusti e dai sentimenti delicati. L'Umanità non può vivere senza aristocratici, senza forti uomini eccellenti. Se potesse vivere senza di loro, il Socialismo non avrebbe senso. Perché la grandezza, la profondità del Socialismo, la sua missione storica, ciò a cui tende con l'energia irresistibile di una potenza cosmica, è la produzione di aristocrazie autentiche, e se è nato nella nostra epoca, lo si deve al fatto che in essa è l'esistenza di aristocrazie è diventata più che mai impossibile.

Il Socialismo combatte la forma attuale della società, che chiama capitalismo. Il Socialismo non si occupa d'altro che di superare, vincere, annientare il capitalismo. Ebbene, il capitalismo si può definire come lo stato sociale in cui le aristocrazie sono impossibili.

Oggi il mondo non è retto dalle aristocrazie di sangue, le guerriere, né dalle aristocrazie del mito, i sacerdoti. Oggi reggono il mondo i capitalisti. L'aristocrazia attuale non consiste in qualità interne agli uomini, bensì in un potere materiale anonimo, quantitativo: il denaro. Questa è la chiara e profonda visione di Marx: l'umano, che è pura qualità, giace oppresso dalla quantità, che è una forza fisica. Oggi l'uomo non può dedicarsi ad acquisire le virtù interiori, impalpabili, piacevoli che incrementano l'Umanità. Il regime capitalista lo obbliga a consumare le sue energie nella conquista del denaro, di un tanto per vivere. Un estremo della società è composto da operai, cioè uomini la cui esistenza si risolve in puro lavoro, lavoro misurato dalla produzione, produzione valutata dal prezzo del prodotto sul mercato. L'operaio, come individuo, come qualità, come cuore, sparisce; rimane solo una quantità. L'operaio non solo vive della paga giornaliera, ma è una paga giornaliera.

Neanche all'altro estremo della società ci sono individui qualità: c'è il capitalista. Nel capitalista l'uomo è un supporto del capitale, un servo del denaro.

Orbene, qualunque rinnovamento del panorama storico che non presupponga la riforma della struttura economica attuale sarà illusorio. Le antiche, venerabili categorie sociali - il sacerdote, il guerriero, il legislatore, il nobile, il piccolo proprietario che gode la vita sorso a sorso, l'avventuriero, il sognatore, il galante, ecc. - sono morte, stritolate dalla

pressione del capitalismo. Al loro posto il capitalismo ha creato il capitalista e il proletario, categorie entrambe incapaci, come abbiamo visto, di produrre uomini che si occupino di se stessi, che incrementino la qualità umana, che perfezionino il tipo umano.

Il Socialismo serve al progresso storico per demolire questo carcere dell'impero quantitativo. Il giorno in cui, se non finisce, diminuirà la preoccupazione per il pane quotidiano, il giorno in cui guadagnare qualche soldo cesserà di essere il compito centrale della vita, si aprirà la possibilità che il genere umano esperimenti nuove categorie di individui. La concorrenza non verterà esclusivamente, come ora, sull'acquisizione di una cosa così estrinseca allo spirito, come è il capitale: la gente lotterà per... Chissà per cosa?

La storia è sempre invenzione, non si può anticipare. Possiamo solo dire che ciò per cui lotteranno gli uomini assomiglierà a ciò che, in altri tempi, si chiamò fama, gloria, amore, piuttosto che a ciò che oggi chiamiamo fortuna.

Torneranno le classi, chi ne dubita? Ma non saranno economiche, gli uomini non si divideranno in ricchi e poveri, bensì in migliori e peggiori. L'Arte, la Scienza, la Delicatezza, l'Energia morale, saranno di nuovo valori sociali.

E il Socialismo risulterà essere stato incaricato di preparare il pianeta affinché di nuovo nascano, da esso, le aristocrazie.

*El Socialista*, 1 maggio 1913

(traduzione di Gianni Ferracuti)